



Agire
solidale

Yagala, la promessa di **Peter**



Un immigrato in Italia ha deciso di impegnarsi per far rinascere il suo villaggio nel nord della Sierra Leone:

ha aiutato a costruire una scuola e sta collaborando alla realizzazione di un dispensario.

Lo ha fatto per aiutare la sua gente ma anche come piccolo-grande contributo alla ricostruzione del suo Paese devastato dalla guerra.

«I problemi del mondo sono così tanti che nessuno può risolverli da solo, ma neanche rimanere indifferente. Ciascuno di noi ha l'obbligo morale di curare questo

mondo così ferito». Peter Konteh è pragmatico. Guardando la sua Sierra Leone, distrutta da anni di guerra e violenze inaudite, chiunque si scoraggerebbe. Lui no. Sa che non potrà da solo rimettere in piedi il suo Paese, ma sa anche che grazie al suo impegno potrà risollevare almeno il villaggio in cui è nato e dare una speranza alla sua gente.

Il villaggio si chiama Yagala e si trova nel Nord della Sierra Leone. È in una delle zone più povere e arretrate del Paese. Il tasso di mortalità infantile è altissimo, così pure quello di analfabetismo. La guerra qui ha colpito duro. Per anni la gente ha dovuto fare i conti con feroci combattimenti fra esercito e ribelli. Peter ha lasciato il villaggio nel 1993 per venire a

studiare in Italia. Ma anche dopo 13 anni trascorsi in Europa, non lo ha dimenticato. La guerra gli impediva di progettare qualcosa. Ma nel 2001, quando è tornata la pace, ha iniziato a pensare di sfruttare le sue conoscenze e la sua formazione per far rinascere il villaggio. «La guerra che ha sconvolto la Sierra Leone dal 1991 al 2001 - spiega Peter - non aveva ragioni tribali né religiose, ma solo economiche. La causa era fondamentalmente la cattiva gestione delle risorse naturali. A Yagala vivono da sempre tre etnie: limba, madingo e fullah. I primi sono cristiani, gli altri musulmani. Ma non ci sono mai state difficoltà, c'è rispetto reciproco e la convivenza è sempre stata pacifica. Questo è un elemento positivo, una base sicura di par-

Un aiuto per...

l'ospedale di N'Djamena



L'Association Tchadienne «Communauté pour le Progrès», sotto la guida del padre gesuita Angelo Gherardi e grazie alla collaborazione dell'Acra, sta realizzando a N'Djamena (Ciad) un ospedale policlinico con 180 posti-letto al quale sarà associata una facoltà di medicina e chirurgia, una scuola infermieri e una residenza universitaria. La costruzione di queste strutture è già in fase avanzata (nella foto una delle palazzine già costruite). Chi volesse offrire un contributo può effettuare un versamento sul c/c postale n. 18850206 intestato a «Amici di Goundi» o sul c/c bancario 09/4169/95, presso il Credito Artigiano filiale di Cologno Monzese (Mi) intestato sempre a «Amici di Goundi» (Cin: 6, Abi: 3512, Cab: 32970).

Un'aula della scuola costruita in Sierra Leone grazie all'impegno di Peter Konteh e dei suoi amici italiani. Sotto, il protagonista di questa storia consegna a un piccolo allievo un libro, simbolo della conoscenza e del futuro del suo popolo.

tenza per risolvere gli enormi problemi del villaggio e della regione».

Il primo obiettivo di Peter è stata la ricostruzione della scuola. Il vecchio edificio, sorto negli anni '80, è stato più volte danneggiato dai combattimenti e poi distrutto. Senza scuola, i bambini non possono studiare; il rischio è che l'analfabetismo si estenda ulteriormente e con esso la miseria. «L'educazione - spiega Peter - è uno dei doni più preziosi che possiamo fare ai nostri bambini. Possiamo pensare a un futuro migliore solo se ripartiamo dall'istruzione, trasmettendo conoscenze e professionalità». Con la collaborazione dei missionari saveriani e di molti amici italiani, Peter inizia così nel 2001 a raccogliere i fondi. Poco più tardi parte la costruzione dell'edificio. Nel 2004 viene inaugurato alla presenza del presidente Ahmad Tejan Kabbah. «È un grande edificio - spiega Peter - con sei aule per le classi, gli uffici per gli insegnanti, una sala multimediale, una cartoleria. Abbiamo anche creato un piccolo museo con oggetti e costumi locali. Un modo per mantenere vive le tradizioni e per far sì che i ragazzi non le dimentichino».

Nella scuola, i programmi tradizionali sono completati da insegnamenti per migliorare gli standard di vita sia dei bambini sia delle loro famiglie. «Abbiamo introdotto - sottolinea Peter - lezioni di pronto soccorso, igiene, ma anche di religione e di dialogo con esponenti di altre fedi. Sono tutte nozioni che completano l'educazio-



ne civica dei ragazzi e li preparano a un futuro di pace e di convivenza. Ma non basta, abbiamo pensato anche a corsi di agraria. I giovani, a tutti i livelli, devono imparare le tecniche di coltivazione più moderne. Un modo per aiutare l'agricoltura che è ancora la principale risorsa locale».

Conclusa la costruzione della scuola, Peter non si è fermato. Insieme ad alcuni amici ha pensato a un piccolo ospedale. Una struttura non grande, ma che permettesse agli abitanti del suo villaggio di avere un'assistenza seria e competente.

Oggi la gente per farsi curare deve andare (spesso a piedi) all'ospedale di Kabala oppure deve rivolgersi agli infermieri che ogni tanto vengono inviati a Yagala (ma che devono lavorare nelle case private perché non ci sono ambulatori). È nato così il progetto per un dispensa-

rio medico. Una struttura di base semplice per fornire cure e fare prevenzione. «I lavori sono partiti da qualche mese - osserva Peter - e pensiamo che il centro sanitario sarà pronto per la fine di quest'anno. Ci lavoreranno un medico e due infermiere. Alla medicina occidentale affiancheremo le tecniche di cura tradizionale. È ovvio che utilizzeremo solo quelle cure della medicina tradizionale che si dimostrano efficaci. La struttura sarà perfettamente integrata con il sistema sanitario nazionale».

Per completare il centro servono ancora molti fondi. Peter li sta raccogliendo pazientemente tra amici, e grazie alla collaborazione di alcune Ong italiane.

«Raccogliere i fondi e organizzare un progetto così complesso - conclude Peter - è tutt'altro che semplice. Ma lo faccio volentieri. Vorrei essere ricordato dai miei non solo come colui che ha avuto la possibilità di essere istruito e di arrivare in Occidente, ma come colui che non ha mai dimenticato le sue origini. Il mio sogno è tornare in Sierra Leone e portare con me tutto ciò che di positivo ho imparato in Europa e che possa migliorare le condizioni di vita dei miei, mantenendo gli aspetti positivi della cultura sierraleonese».

Enrico Casale

Bacheca

Proposte
per uno sguardo
aperto sul mondo

1 febbraio - «La verità libera la pace»: convegno organizzato dal Centro documentazione mondialità della diocesi milanese e promosso, tra gli altri, anche dalla rivista *Popoli*. Intervengono mons. Henri Teissier, vescovo di Algeri, ed Enzo Bianchi, priore di Bose. Auditorium San Carlo, C.so Matteotti 14, Milano, h. 21. Per informazioni telefonare allo 02.58391393; e-mail: centro-mondial@diocesi.milano.it

3 febbraio - Prende il via il master di primo livello in marketing e comunicazione interculturale promosso dall'università di Pavia in collaborazione con Ferpi (Federazione relazioni pubbliche italiana), Unicom (Unione nazionale imprese di comunicazione) ed Etnica (Idee, progetti e imprese per l'economia interculturale). Info: www.unipv.it, tel. 0382.984284.

3 febbraio - «Africa: una pentola che bolle» è il titolo di un ciclo di conferenze organizzate dalla parrocchia di San Pancrazio a Roma, in collaborazione con i missionari comboniani, per parlare di sfruttamento, contraddizioni, valori e speranze di un continente. Dopo gli incontri del 2 dicembre e del 13 gennaio, il 3 febbraio si parlerà di «Uganda, la perla dell'Africa: tra storia e attualità». Info: www.sanpancrazio.org, tel. 06.5810458.

4-5 febbraio - Incontro su «Economia e sviluppo» nell'ambito del corso organizzato dal Coe (Centro orientamento educativo) sul volontariato internazionale cristiano. Gli appuntamenti, destinati a chi voglia conoscere la realtà dei Paesi in via di sviluppo attraverso un percorso di crescita personale e comunitaria, si svolgono a Barzio (Lc). Tenuti da docenti universitari ed esperti della cooperazione e del volontariato, offrono crediti formativi agli studenti che vi partecipano. Info: coebarzio@coeweb.org, tel. 0341.996453.

Febbraio - Una serie speciale di 20 pigotte, le bambole di stoffa con cui l'Unicef promuove le campagne di vaccinazione per migliaia di bambini in tutto il mondo, sarà realizzata per le Olimpiadi invernali di Torino. Le pigotte olimpiche saranno esposte fino alla fine di febbraio in varie sedi. Ogni bambola rappresenterà una disciplina sportiva e, alla fine dei Giochi, saranno messe all'asta. Il ricavato servirà a finanziare un programma di vaccinazioni nei Paesi del Sud del mondo. Info: www.unicef.it, numero verde: 800.745000.